

## **Il matrimonio: un segno da interpretare**

di Piero Maglioli

La *relazione* matrimoniale è un segno che necessita di *interpretazione*. Cristo viene incontro agli sposi, dando a loro la forza di seguirlo non solo quando il matrimonio è segnato da un amore profondo e reciproco, ma anche quando un velo ricopre la vita degli sposi e quel matrimonio «non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi» (Is 53,2).

A volte, nella vita matrimoniale, ci si ama e quest'amore risplende come segno dell'amore tra Cristo e la sua Chiesa tra le mura domestiche, tra il vociare e le risa dei figli, la vita sociale, fatta di lavoro, tempo libero, impegno in famiglia e per alcuni anche ecclesiale. A volte tale amore assume altre apparenze: fatica a dialogare, insofferenza reciproca, liti; anche le mura domestiche sono inondate non più da luce gioiosa, ma da grigiore e tristezza. Da queste pagine emerge che in entrambe le situazioni la presenza di Cristo è feconda.

*Tra amore umano e amore di Dio ha luogo una profonda relazione: da un lato, l'amore umano è una via di accesso alla comprensione dell'amore di Dio; dall'altro lato, l'amore di Dio – fedele, ostinato, capace di perdono – rivela il vero volto dell'amore coniugale.*

**Piero Maglioli** ha conseguito la specializzazione in teologia morale presso la Facoltà Teologica di Milano con una tesi su Giuseppe Dossetti. Insegna teologia e religione cattolica. È sposato con tre figli. Fa parte dell'Ordine Francescano Secolare (OFS), per il quale svolge ruoli di formazione. Per contatti: pieromaglioli@alice.it.

80 pagg. • 2010 • € 7,50  
ISBN 978-88-7402-616-6

Effatà Editrice - Cantalupa (To)

## Introduzione

Secondo la Bibbia il matrimonio è „cosa buona”. Gesù stesso utilizza il simbolismo nuziale per esprimere e parlare del Regno di Dio: il Regno di Dio è simile a un banchetto di nozze!<sup>1</sup>. Addirittura parla di sé come dello sposo e dei suoi ascoltatori come degli invitati al banchetto di nozze: “Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro?”. “Possono forse digiunare gli invitati a nozze mentre lo sposo è con loro?”

Difendere oggi la visione del matrimonio cosiddetto tradizionale come „cosa buona” appare difficile, quasi impossibile. La realtà matrimoniale e di conseguenza quella familiare appare oggi in profonda crisi, anche se i valori intrinseci al matrimonio - fedeltà, durata - sono ancora sognati e desiderati dai giovani.

È messa in questione in particolare nel suo aspetto di istituzione, a tal punto che alcuni studiosi ne hanno decretato o la fine<sup>2</sup>, o ne hanno preconizzato - se non la sua scomparsa - almeno la sua totale equiparazione alle forme di convivenza denominate "libere unioni", che come è noto per alcuni non contemplano necessariamente la differenza di genere tra i conviventi.

In una società in cui il termine “flessibilità” è divenuto parola d’ordine anche le relazioni sociali e quindi quelle matrimoniali si sono progressivamente fluidificate. Il matrimonio, l’amore si è fatto “liquido”<sup>3</sup>. Quali le cause? Per la sociologa francese Evelyne Sullerot alla base della crisi dell’istituzione matrimoniale ci sarebbero tre rivoluzioni : la rivoluzione contraccettiva (1965), la rivoluzione sessuale (1975) e la rivoluzione genetica (1985).<sup>4</sup> La prima avrebbe separato la sessualità dalla procreazione modificando in tal senso lo statuto della famiglia tradizionale; la seconda, diffusasi in concomitanza con il crescere del benessere, avrebbe separato la sessualità dalla esperienza coniugale; infine la terza aprendo nuove strade di intervento sull’origine della vita umana, avrebbe determinato una minore importanza della coppia e della famiglia in ordine alla trasmissione della vita umana. Da tali considerazioni e da tanti altri studi emerge quindi che la crisi del matrimonio è da inserire in un contesto molto più ampio: quello del rapporto uomo – donna; quello della relazione che l’uomo e la donna hanno con il proprio corpo e con la sua “disponibilità” ad essere manipolato dalle recenti scoperte scientifiche.

Se è il matrimonio in genere a essere in crisi lo è anche, e forse soprattutto, quello che fa riferimento alla tradizione e visione cristiana. Tale realtà - costituita da un patto d’amore per tutta la vita, indissolubile, pubblicamente stipulato tra un uomo e una donna e aperto al dono della vita - è soggetta a critiche e a tantissimi fallimenti.

Le domande che si pongono sono radicali: può una scelta sbagliata – il matrimonio magari in giovane età – pesare per tutta una vita? Può Dio pretendere un “cammino di sacrificio” vale a dire il mantenimento di un matrimonio insopportabile, umiliante?

Gli errori non dovrebbero essere corretti? Non si potrebbe vedere nella separazione l'inizio di una vita nuova benedetta da Dio? <sup>5</sup>

Le chiese cristiane da sempre, ma ancora di più oggi, hanno cercato vie per permettere un nuovo inizio, una nuova unione matrimoniale. Infatti, sia la Chiesa ortodossa, sia le Chiese che si riconoscono nella riforma protestante permettano il divorzio e quindi la possibilità di passare a nuove nozze, benché la posizione delle due confessioni cristiane sul significato del matrimonio siano diverse. Infatti, mentre per la chiesa ortodossa il matrimonio è un sacramento, o meglio, un mistero, per le chiese che fanno riferimento alla Riforma Protestante, il matrimonio è un avvenimento civile che, di fatto, riguarda lo stato e non la chiesa. E cioè è legge civile che regola funzionalmente i matrimoni, i divorzi e i nuovi matrimoni nelle chiese protestanti. Questo non significa un minor impegno nel vivere cristianamente questa realtà. Anzi, esso è inteso come patto d'amore per la vita.

Per la visione cattolica il matrimonio è inoltre un sacramento e il rapporto di coppia manifesterebbe in maniera simbolica, ma anche reale, l'unità tra Cristo e la sua Chiesa, un'unità profonda descritta da san Paolo attraverso un'espressione molto forte: l'essere "una sola carne". La realtà è purtroppo diversa. Accanto a tante coppie che riescono a manifestare agli occhi del mondo questo essere "una sola carne", tantissime altre coppie, forse la maggioranza, vivono problematiche molto profonde. Il segno cioè è offuscato da conflitti, separazioni, divorzi. Spesso ci si chiede se in tali situazioni si possa ancora parlare di una presenza reale di tale segno, se cioè "quando l'amore finisce" non cessi anche il sacramento <sup>.6</sup>

Questo libro non ha la pretesa di rispondere a tutti questi interrogativi, anche se lungo il percorso che faremo potranno essere toccati. Il suo intento è altro e molto più modesto ma, almeno questa è la nostra speranza, non meno utile. La tesi di fondo, se così si può definire, è semplice e magari ovvia: il matrimonio tra due battezzati, il loro rapporto di coppia è, secondo quanto insegna la chiesa cattolica da duemila anni, segno reale ed efficace del legame indissolubile che unisce Cristo e la sua Chiesa; è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa <sup>.7</sup> La relazione della coppia viene cioè assunta e diventa segno-partecipazione dell'irrevocabile relazione d'amore di Cristo per la sua Chiesa e della Chiesa per il suo Signore; nessuna realtà umana o ecclesiale può rendere nullo un matrimonio validamente celebrato, nemmeno l'autorità del papa, perché l'amore di Cristo per la sua chiesa - realmente presente nella relazione della coppia - non può cessare. Tale segno - questa è la nostra idea - nella sua realtà simbolica, ma anche reale ed efficace, sopravvive anche dove ci sono difficoltà, crisi dove cioè la realtà matrimoniale sembra non avere "né apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi" ( Is 52,3), e nel caso estremo anche là dove almeno una delle due persone sposate continua a manifestare con la propria vita ciò che il segno rappresenta: l'amore di Cristo per la sua Chiesa. Anzi per certi aspetti e in maniera paradossale e quindi contro l'opinione comune, è proprio in tali circostanze che il segno

manifesta più chiaramente l'amore di Cristo. Ecco dunque la necessità di *interpretare il segno del matrimonio*, la realtà degli sposi, la loro relazione.

Benché il libro abbia intento divulgativo, tuttavia il metodo che abbiamo adottato è quello teologico. Non si tratta quindi di una esposizione di opinioni, ma di un lavoro critico alla luce della rivelazione cristiana su questo tema. La teologia è, infatti, secondo una definizione classica *intellectus fidei*, una riflessione critica della fede, nel tentativo di far emergere il significato di salvezza che la rivelazione cristiana contiene per il singolo e per l'umanità. La teologia è anche però una riflessione seconda in quanto presuppone una esperienza prima, quella della vita cristiana, e in tale vita cristiana c'è anche quella di chi scrive, della sua esperienza matrimoniale. Il libro è quindi dedicato a tutti coloro che vogliono approfondire il tema matrimoniale e a tutte quelle coppie che durante la loro vita matrimoniale hanno sperimentato la crisi, magari la separazione, e che tuttavia hanno portato avanti il loro amore per il coniuge nella fedeltà a Dio. Il recente Convegno della Chiesa Italiana a Verona ha posto la "fragilità" tra gli ambiti dell'esistenza nei quali la Chiesa è chiamata a far emergere la speranza pasquale, ripartendo quindi dagli "ultimi", cioè da coloro che vivono la fatica quotidiana di una relazione impoverita e la sofferenza di un rapporto fragile.

Numerosi sono nel libro i riferimenti alla tradizione francescana. E' in questa tradizione che sono cresciuto cristianamente ed essa rappresenta parte del mio pensiero e della mia sensibilità.

1 Mc 2,19s; Mt 22,1-14; 25,1-13

2 Un testo interessante di natura sociologica è quello di R. VOLPI, *La fine della famiglia. La rivoluzione di cui non ci siamo accorti*, Mondadori, Milano 2007. Il tema però è la famiglia non tanto il matrimonio.

3 Cfr Z. BAUMAN, *Amore liquido*, Laterza, Bari 2004. Egli parla anche di "relazioni tascabili", rese possibili da contatti virtuali che indeboliscono sempre più le relazioni vere, personali, che impegnano soggettivamente chi li contrae e le coltiva.

4 E. SULLEROT, *Pilule, Sexe, ADN. Trois revolutions qui ont bouleversé la famille*, Fayard, Paris 2006.

5 Così afferma il teologo e pastore protestante G. ENGELSBERGER nel suo libro *Divorzio e evangelo. Prospettive e speranze*, Claudiane, Torino 2007, riprendendo la tesi stata sostenuta da J. Milton.

6 Cfr B. PETRA, *Il matrimonio può morire? Studi sulla pastorale dei divorziati risposati*, EDB, Bologna 1996.

7 GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, n.13